PROPOSTA

DI CAMPAGNA MARITTIMA

Per i Bastimenti della Marina di Guerra di S. M. il Re delle Sicilie.

La guerra contro i Barbereschi è stata, e sarà sempre il disonore di tutte le Marine Europee, che per dolorosa necessità hanno dovuto, e dovranno sostenerla. La vastità dei Mari infestati, e la moltiplicità dei Corsari infestatori sono fuora di ogni proporzione con i mezzi, che può avere qualunque Marina per impedirne i danni. Se si considera che la lunghezza delle Coste d'Italia, nelle quali si raggira il Commercio della Bandiera Napolitana, ascende a millesettecento miglia;

di solo contorno, e se si riflette che i legni mercantili la scorrono alla distanza al più di sei miglia, questo porta una superficie quadrata di dieci mila dugento miglia, nella quale può trovarsi ogni momento un Corsaro Barberesco, ed un legno mercantile Napolitano. Se per altra parte si riscontra quanti punti di questa vasta superficie possono essere vegliati, e difesi da quelle forze della Marina di Guerra, che è possibile impiegare, si trova, che ammettendole nella massima supposizione ripartite in tre, o quattro luoghi differenti, e che ogni luogo scopra e difenda al più trenta miglia di circuito, tutta la difesa si estende a novanta, o cento miglia, e in conseguenza resta obbligatamente scoperta al nemico l' enorme estensione di più di dieci mila miglia, nel quale spazio non è possibile prestare alcuno ajuto, nè essere d'alcuna utilità.

Questa evidenza aritmetica dovrebbe parlare da se stessa al Commercio, e

farli sentire l'impossibilità dei suoi desiderj, ma in vece di esserne convinto, aspetta che pochi legni da Guerra sparsi in pellegrinaggio nella vastità dei Mari siano al tempo istesso in ogni parte, che i Mari siano spazzati come giardini, e che tutti i Corsari Barbereschi siano distrutti a volo; quindi hanno luogo infiniti clamori mal ragionati in loro stessi, ma sufficienti per indisporre il pubblico contro le fatiche, e premure della Marina. Se le Marine di Guerra bastassero per assicurare il Commercio contro la Barberia con corseggiare solamente, le Nazioni le più riguardevoli in vece di pagare enormi tributi a quelle Reggenze, armerebbero un numero di bastimenti, e metterebbero al coperto i loro legni mercantili, ma una lunga esperienza, ed i più giusti calcoli avendo fatto ad esse conoscere, che la Guerra contro una folla di Pirati non ammette buon successo, hanno dovuto sempre risolversi a comprare la Pace per non disonorarsi inutilmente con la Guerra.

Questo hanno fatto le prime Potenze, benchè alcune di esse distanti due o tre mila miglia dalla Barberia, e benchè fossero in tempi, in cui la Barberia appena mandava in Mare qualche Sciabecco male armato.

Nella posizione di questi Regni tutto si annunzia con peggiori condizioni, mentre la loro vicinanza alla Barberia li porta il Nemico in 24. ore di tempo, e questo Nemico è quasi sicuro di trovare in ogni punto di Costa qualche legno mercante, nè può quasi mai temere, e contare di trovarvi egualmente un Regio armamento, che lo disappunti; dal qual giusto ragionamento ne nasce il calcolo degli Armatori Affricani. E riflettendosi che quasi tutto il Mediterraneo è in pace con la Barberia, ne risulta, che le Coste delle due Sicilie sono quasi l'unico richiamo, e pascolo di tutte le Reggenze.

Si aggiunga a questo l'enorme aumento delle forze Barberesche, le quali ascendono secondo gli ultimi riscontri a 32. le-

gni da Guerra nella sola Reggenza di Tunisi, a 12. in quella di Algieri, e a 8. in quella di Tripoli, in tutto 52. legni Corsari appartenenti ai Bey di Barberia, oltre dei quali n'esistono infiniti altri di speculatori particolari. Lo spirito della Pirateria è riscaldato al maggior grado, essendo venute da Levante le migliori truppe per l'armamento di tutti i Corsari; si formano squadre regolari, che sono ben dirette da molti Europei, i quali trovano commodo il fare fortuna con la bandiera di Maometto. Le ricche, e numerose prede fatte negli anni scorsi hanno somministrato capitali, legni da corso, e soprattutto artiglieria proporzionata ai loro bisogni, essendo pur troppo vero, che i cannoni delle Pollacche Napolitane hanno armata la Barberia. È dunque evidente che la Barberia moderna è agguerrita, instruita, moltiplicata, e brava; dunque è nato un Nemico potente, contro il quale necessitano delle misure efficaci.

La Pace sarebbe sicuramente la ve-

ra salvazione del Commercio, e il vero bene da procurarsi alla classe mercantile dei naviganti, ma nel momento presente non è combinabile, tanto per le domande esorbitanti di qualche Reggenza, quanto per la difficoltà di concluderla con tutte al tempo istesso, senza di che la Pace sarebbe illusione, e inganno. Si oppone ancora ad essa lo spirito orgoglioso, e feroce con cui Tunisi insuperbito dei passati successi sfida questi Regni, e si mostra indocile a qualunque trattativa. È dunque indispensabile la Guerra almeno per il corso di questo, e di qualche altro anno, ma resta ad esaminarsi, se convenga farla offensiva, o difensiva.

Qualora si dovesse fare Guerra offensiva, proporrei l'operazione la più significante e la più ardua, cioè il blocco stretto della Rada e Porto di Tunisi, ma vorrei che fosse blocco militare e mercantile. Il solo blocco militare d'impedire, cioè, i Corsari di mettersi in campagna, non avrebbe che conseguenze de-

boli ed efimere, come accadde al blocco fatto dai Veneziani, i quali in due o tre anni di tempo, e con immense spese, quando Tunisi era niente, non arrivarono ad ottenere alcun oggetto, mentre i Corsari partivano egualmente col favore della notte, e dai Porti meno esposti; essi vi perdettero varj dei loro Legni di Guerra, e finirono con comprare la Pace quasi all'istesso prezzo della prima domanda. Il blocco mercantile sarebbe di privare quella Reggenza di ogni Commercio, con impedire qualunque ingresso, o sortita di generi e di bastimenti; in somma di fare il blocco stretto, che è praticato tra tutte le Potenze civilizzate, quando una forza militare è sufficiente per dichiararlo tale. Questo genere di Guerra sarebbe nuovo per la Barberia; essa ha veduto per Secoli con trionfo, che ogni altro sistema di Guerra è stato fatale agli aggressori: Sbarchi, Bombardamenti, e Invasioni, tutto è stato disonore, o inutilità per quelle Potenze che gli hanno in-

trapresi, ma non ha veduto ancora un blocco di cessazione di Commercio, e forse sarebbe il solo, che riducendo Tunisi alla miseria, ne domerebbe l'insolenza, e l'insegnerebbe i vantaggj di una Pace. Non mi estendo ai dettagli di tale blocco, perchè lo riguardo non tentabile nel momento presente, perchè il numero dei bastimenti, che si richiederebbe per fare fronte alle numerose forze locali di Tunisi, ed a quelle di Algieri, che subito accorrerebbero ausiliarj, non è proporsionato ai Legni, che potrebbero prepararsi adesso in questa Marina, dovendosi calcolare un doppio numero per le mute, che necessiterebbe darsi ogni tre mesi, e perchè inoltre si richiederebbe una spesa troppo significante nelle attuali circostanze.

La Guerra difensiva mi sembra in conseguenza la più opportuna, e la più necessaria; non intendo dire, che si faccia un corso sciolto di difesa sopra le Coste, ma che si abbracci la difesa di tut-

ti li bastimenti mercantili, con prenderli sotto la scorta, e convojandoli da luogo a luogo con Legni da Guerra distribuiti in varie divisioni. A questo interessante impiego ci richiama la salvazione quasi totale del Commercio, e la necessità di favorire l'estrazione da questi Regni di tutte quelle derrate, che devono produrre a questi istessi Regni immissione di tesori, e di ricchezze numerarie tanto desiderate, e tanto indispensabili per i pubblici bisogni. Adesso tutto è languore nello spirito del Commercio, perchè tutto e scoraggimento, e pericolo nella strada di Mare. La Barberia con ragione spaventa, il Navigante confina ogni momento con la schiavitù, il Proprietario dei bastimenti con la perdita del suo fondo fruttifero, e l'Assicuratore con quella de' suoi capitali; quindi le Grazie Sovrane per le Tratte restano senza effetto, e i Possidenti senza risorse. Se dunque la Marina di Guerra stende le sue braccia unicamente al Commercio, e lo riceve per

accompagnarlo con sicurezza al suo destino, difende in esso la ricchezza di questi Regni, e rende preziosa l'utilità della sua esistenza. Dovrei qui distruggere e cambiare l'idea data di essere Guerra solamente difensiva, quando s'impiega la Marina a difendere con scorta il Commercio, mentre in realtà e Guerra offensiva, e più incitante di qualunque altra, perchè essendo incontrastabile, che la Barberia si scatena, e si arma solamente per arricchire sopra le prede mercantili, ne viene in conseguenza che ovunque si trova un convojo di Legni mercantili scortati da Legni di Guerra, quello è il campo di battaglia, che cammino facendo, attira e richiama gli sforzi, e gli attacchi di un nemico, il quale fa banca rotta, se cerca altrove le sue fortune.

Questo non esclude, che in casi particolari non si deva spedire qualche Squadra contro altra Squadra Barberesca, che si sappia esistere localmente in qualche paraggio, ma in idea generica non si cre-

de di alcuna utilità un corso di Legni da Guerra sciolti, che vadano nella vastità dei Mari cercando i Corsari nemici, essendo riflessione dolorosa, ma vera che i Corsari Barbereschi preparati per una scappata di pochi giorni hanno un cammino molto superiore; onde in tutte le cacce contro i medesimi nella proporzione di dieci, uno sarà predato dai nostri Legni, e nove sono solamente scacciati da un luogo all' altro, e se non possono fare prede dentro il limitato Orizzonte del Legno da Guerra, che gli ha scoperti, e inutilmente inseguiti, passano in poche ore a fare prede in mille altri punti inosservati e soli. Questa verità è dolorosamente più sensibile nei mesi dell'estate, nei quali regnando continue calme, la Barberia a remi insorge tutta in folla per venire a infestare il nostro Commercio in qualunque punto della Costa, e i nostri Legni di Guerra immobili, in mezzo al Mare scoprono ogni momento Corsari nemici, si agitano inutilmente per

raggiungerli, e li vedono impunemente dirigersi a flagellare il Commercio senza poterlo impedire. In quella stagione non vi è Uffiziale di Marina che desideri comandare Legni da Guerra, e non detesti la sua professione, perchè, se per una parte non può ordinare al vento di soffiare, nè ai Corsari Barbereschi di non camminare, per l'altra sente al vivo il rigore del giudizio, che si porta sopra di esso, aspettandosi che faccia l'impossibile. A questo mio accenno di verità si dirà forse, che la Marina di Guerra di questa Corona dovrebbe essere consimile a quella del Nemico, ma si dirà male, mentre deve essere tale, quale è effettivamente, non solo perchè gli Armamenti della Barberia richiedono Legni di forza, essendo passato il tempo di potere fare gli onori della Bandiera con Sciabecchi e Galeotte, ma ancora perchè una Corona deve construire una Marina per ogni commissione, e per ogni Guerra, e non una Marina di Legni da Pirati. Si passerà for-

se a dire, che nell' estate è inutile tenerla armata, e sentirne la spesa, ma si dirà ancora male, mentre sarà preziosa la Marina di Guerra sempre che metta sotto le sue ali i bastimenti mercantili, e colla sua forza significante faccia passeggiare sicuro il commercio a dispetto di tutta la Barberia. Ed ecco castigato il vento, deluso il cammino maggiore del nemico, ed inutilizzata la moltiplicità degli offensori. Ed è tanto più benefica una forte scorta di Guerra, in quanto che possono sotto di essa rifugiarsi tutte le Bandiere soggette alla Barberia, che non hanno altra difesa, e che benediranno quel Governo e quella Marina, che le accoglie e le salva.

Nè creda il Commercio di essere solamente esposto alla depredazione dei Corsari Barbereschi, ma tema infiniti incontri per mare dopo che uno spirito d'arbitrio va introducendo Corsari anonimi per ogni parte, onde il mettersi sotto il cannone di una scorta di Guerra lo co-

pre tanto dai Nemici cogniti, che dagli incogniti.

E siccome qualunque operazione sia Militare, sia politica, è tanto più interessante, quanto più estende il suo influsso nell'avvenire, così l'impiegare la Marina di Guerra a scortare il Commercio, e l'invitare questo a profittarne, avrà per oggetto l'aprire la strada alla Pace con le Reggenze di Barberia. Se questa misura di Guerra porta a rendere inutili gli Armamenti nemici, a impossibilitarli i guadagni del corso, ed a fare fallire le speculazioni, la Pace è fatta, e le condizioni saranno discrete. Si faccia in somma la Guerra più alle borse degli Armatori Affricani, che ai loro Corsari, e si otterrà più dalla voce dell'interesse, che dai cannoni. Credo questa massima così fondamentale, che quando anche i nostri Legni da Guerra non impiegati a scortare i Convoj, ma a fare il corso sciolto, avessero la non supponibile fortuna di distruggere la metà dei Corsari nemici, e

l'altra metà continuasse il gioco della depredazione, sarebbero i corsi e le vittorie di nessun resultato, e di nessuna approssimazione alla Pace, perchè resterebbe sempre agli Armatori quella lusinga, che basta per qualunque intrapresa.

Nell' anno scorso proposi un gran mezzo per distruggere lo spirito della pirateria Affricana, il che doveva essere un felice preliminare alla Pace, e le disposizioni Sovrane nell' approvarlo ne ordinarono l'esecuzione; ma non ha avuto alcun principio di bene, perchè gli esecutori non hanno messo in opera quello che avevano essi stessi domandato in grazia di potere effettuare. Richiamato io dalla riflessione, che tutti i Legni mercantili Napolitani navigano a pochi passi dalla terra, e che gli Equipaggi al comparire del Nemico si salvano con ogni sicurezza, ed abbandonano i loro bastimenti, mi parve dovere fare sentire ai Padroni dei medesimi, che era vergogna regalare ai Barbereschi i loro Legni, quando potevano

comodamente distruggerli, o con bruciarli, o con sfondarli prima del loro abbandono. Questo mio suggerimento fu discusso per due anni da tutte le Marine mercantili di questo Cratere, e sentita alla fine la giustezza del medesimo, e la necessità di farlo per unico rimedio a mali maggiori, m'incaricarono di presentare una Supplica firmata dalla massima parte dei Padroni istessi, nella quale chiedevano ad alta voce la permissione di poter distruggere i loro Legni quando erano per restare preda del Nemico. Il loro voto fu esaudito senza ritardo di un giorno, ed un Reale Dispaccio gli autorizzò a mettere in uso ogni mezzo per la distruzione dei loro bastimenti. Questo compenso prometteva ogni miglior successo, e forse sarebbemo adesso al momento di potere trattare una Pace con la Barberia, se fosse stato eseguito nel solo corso della passata estate; ma tutto è mancato, nessun bastimento è stato distrutto, si sono abbandonate quaranta o cinquanta Pollac-

che a due o tre miglia da terra, regalandole intatte al Nemico, e varj di quei Padroni, che avevano tanto supplicato per la detta grazia, hanno abbandonato al solito il loro Legno, come se non si fosse mai trattato di simile affare. E quando nessuno vuole cooperare al bene, nè secondare le giuste misure ordinate, è inutile intraprendere operazioni, e interessarsi per la pubblica prosperità. Intanto se il Governo crederà che la distruzione dei Legni mercantili deva avere il suo effetto per disporre a una Pace, non conti sopra altro appoggio, che sulla carcere, in cui si faccia rendere conto ai Padroni della loro disubbidienza, e per altra parte accordi qualche gratificazione d'incoraggimento a quelli che si conformeranno alle date disposizioni.

Ma venendo all'impiego della Marina di Guerra per la prossima campagna nella idea di scortare, e proteggere il Commercio, potrebbe essere distribuita in quattro Divisioni, una tra Messina,

e Brindisi per tutto il Commercio dell' Adriatico, altra tra Napoli, e i porti di Ponente cioè Livorno, Genova, e le Isole di Hieres, altra tra Napoli, e Palermo con qualche commissione per la costa di Mezzo-giorno della Sicilia, e finalmente altra tra Napoli, e Messina per accompagnare i convoj della prima divisione. La forza delle dette divisioni, e la qualità dei bastimenti è oggetto di proposta separata, come pure il dettaglio della navigazione di corrispondenza è da darsi con le istruzioni.

Con tale disposizione dalla bocca dell' Adriatico si fa correre salvo ogni ramo di Commercio fino alla Francia, e in conseguenza vi s' includono tanto le derrate, che devono immettersi per l' immenso consumo di questa Capitale, quanto quelle che devono esportarsi per i guadagni di un Commercio attivo, ed esteso. È vero che a questa proposta manca la scorta, e difesa interna da una parte dell' Adriatico, il che richiede qualche riflessione

perchè tutto il Commercio di Trieste, Abbruzzo, e Puglia, se si prende in braccio solamente a Brindisi resta esposto alle spalle, e già le Camere di Commercio di Trieste anticipano i loro clamori, ma nell' Adriatico i Barbereschi non vi fanno, che qualche corsa straordinaria, contro la quale potrà impiegarsi l' istessa divisione di Brindisi. Il più importante a riflettersi si è, che il nemico maggiore nell' Adriatico nasce sul luogo, e sono tutti quei cantoni indipendenti composti di gente dedita alla pirateria. Questa nel Governo della Repubblica Veneta era tenuta a freno con forze Marittime, che vi vegliavano continuamente, e se S. M. l' Imperatore non prenderà le più sollecite misure per la polizia interna dell' Adriatico con armare subito in guerra qualunque sorta di Bastimenti, si vedrà nascere una seconda Barberia infinitamente più incomoda di quella d' Affrica, nè sicuramente il Re delle Sicilie può impegnarsi alla spesa di un numero di legni, che

vadano a frenare i malviventi dell'Adriatico. Quindi sarebbe opportuno, che S. M. l'Imperatore fosse invitato da questa Corte a contribuire alla sicurezza del Commercio nei Mari di comune dipendenza.

Crederei ancora necessario, che fosse invitato alla comune difesa il Gran-Maestro di Malta, mentre quella Marina potrebbe essere infinitamente utile alla costa di Mezzo-giorno della Sicilia, e per quanto siano considerabilmente diminuiti i fondi dell'Ordine Gerosolimitano, si deve sempre sperare che la sua instituzione, essendo stata fatta per il solo corso contro li Barbereschi, voglia fare risentire le restrizioni a qualunque altro ramo fuori che a quello della Marina navigante; e qualora non potesse fare un armamento sufficiente per agire da se solo; potrebbe riunirsi alle divisioni di questa Marina, nelle quali si troverebbe utile, e distintamente impiegato.

Distribuite in questa forma tutte le forze in difesa del Commercio, sembra

che tutto resti facilmente accomodato, ma si presenta un gran problema a sciogliersi, cioè se i Bastimenti mercantili devano tutti obbligatamente vincolarsi alla scorta di Guerra, o se deva impostarsi la detta scorta perchè ne profitti chi vuole. Se si ha in veduta l'oggetto massimo di fare languire di fame i Corsari Barbereschi per venire ad una Pace, deve il Commercio restare vincolato a prendere scorta, devono i Negozianti particolari soffrire qualche disappunto d' interesse; e si devono dare tutti gli ordini di fermezza per l' esecuzione. Ma le lagnanze saranno molte, e contradittorie, quanto lo sono i respettivi interessi. Desidera scorta un equipaggio che non vuole andare schiavo, o non vuole perdere nell'abbandono i suoi guadagni; la desidera il Proprietario del Bastimento, e la desidera sopra tutto l'Assicuratore; ma il Noleggiatore, che si è posto al coperto con la sicurtà, e che crede pregiudicata la sua speculazione per il ritardo, e per la con-

correnza, sarà sempre opponente, e vorrà obbligare il Bastimento a tentare fortuna da se solo.

Per questa riflessione il sistema di Convoj è spesso rigettato dai Negozianti per il calcolo da essi fatto, che portandosi l'abbondanza in un istesso tempo, e luogo, i prezzi di vendita soffrono avvilimento. Nel Commercio però della bandiera Napolitana si deve osservare, che tre quarti del medesimo è Commercio di commissione, cioè sono vettovaglie, che devono consumarsi nella Capitale, e che già comprate in Abruzzo, Puglia, Calabria, e Sicilia non fa differenza di prezzo se arrivano più presto, o più tardi al loro destino: ma fa molta differenza se invece di essere mangiate dai Napolitani lo sono dai Barbereschi. L'altro quarto è Commercio di speculazione, cioè sono generi, che prendono prezzo al loro arrivo, e particolarmente quelli, che passano nei Porti esteri. Sopra di che si esamini prima il bene generale dello Stato, e si dica,

che se è vero, che quando i Bastimenti arrivano sciolti il primo vende a 20., e l'ultimo a 16., è altresì vero che quando arrivano in Convojo vendono tutti al prezzo medio di 18., dunque lo Stato in generale non fa alcuna perdita. Quanto all'interesse dei Negozianti particolari si dovrà convenire, che non potendo essere tutti i primi ad arrivare, deve una metà di essi perdere nel sistema dei Convoj, e l'altra metà guadagnare, dunque il numero dei perdenti è molto minore di quello che si suppone, e se i clamori sono numerosi, ciò dipende perchè a similitudine del gioco del lotto ognuno si occupa più della lusinga del guadagno, che dell' esame del successo.

Devono inoltre i Negozianti conteggiare in loro favore due articoli significanti quando i loro Bastimenti sono sotto scorta, il primo è il ribassamento delle Assicurazioni, le quali senza scorta ascenderanno al 6., o al 7. per cento, e sotto la protezione della scorta arriveranno ap-

pena al 2. per cento; il secondo è la sicura portata delle loro mercanzie senza tutte quelle frodi di getto in mare, di avaríe indiscrete, e di altri inganni, che pur troppo sono praticati dai Padroni dei Bastimenti mercantili, e che cessano intieramente sotto l' accompagnamento, e inspezione della scorta di Guerra. Se si mettano queste considerazioni in giusto calcolo, si stenterà molto a provare che il sistema dei Convoj pregiudichi agli interessi anche particolari di un Negoziante, e forse non vi resterà d' irrimediabile, che la gelosia di guadagno tra privato e privato. Conviene inoltre osservare, che nel meccanismo di un Commercio ristretto quasi alla sola Costa d'Italia, gli accompagnamenti di una scorta di Guerra sono ripetuti frequentemente, e attese le piccole distanze si possono scortare quasi ogni mese piccole partite di Bastimenti, onde non sarà vero in fatto, che arrivino grandi Convoj tutti a un tempo come succede ad altre Nazioni, che dovendo scorrere

Oceano, e Mediterraneo prima di arrivare al loro destino, sono in obbligo di riunire insieme il massimo numero dei legni di Commercio, e favorirli di una scorta di Guerra per una, o al più per due volte l'anno.

E per riprova evidente, che la ripugnanza dei Negozianti a legare le loro speculazioni in Convoj, è ancora contradittoria in se stessa, basterà riscontrare che nei due anni 1795. e 1796. essendosi impostate sole quattro Galeotte Napolitane tra Napoli e Livorno, tutto il Commercio da se stesso si pose sotto la scorta delle medesime, e felicemente transitarono tra i detti due luoghi circa 850. legni Napolitani senza alcuno inconveniente. Ecco reso un bene incognito in forma incognita, e forse se li si fosse data una qualche pubblicità, il bene si sarebbe reso nullo dalla pubblica opposizione. È indispensabile il fare ancora osservare, che per le speculazioni sciolte possono sempre i Negozianti servirsi delle

Bandiere franche, contentandosi di pagare dei noli un poco più alti, ma il volere pagare poco di noleggio, il volere fare trottare salva una Bandiera non salva, e il voler fare una corsa a chi prima arriva, senza sinistri accidenti, è un troppo volere.

Molti Negozianti hanno delle idee intieramente illusorie, pagando essi il 2. e mezzo per cento per gli Armamenti, il che serve appena a mantenere annualmente una Fregata, loro sembra di mantenere tutta la Marina, e pretendono che questa vagando per li spazj immaginarj, faccia fare largo per diecimila miglia di estensione, onde i loro Bastimenti possano camminare felicemente da Levante a Ponente senza alcun incontro. Quindi se cento Negozianti hanno cento Bastimenti in mare in cento punti differenti, aspetta ognuno che la Marina si trovi a proteggere il Bastimento suo, il che significa esigere che pochi Legni di Guerra possino essere al tempo istesso alla dife-

sa di cento Legni mercantili, distribuiti tutti in differenti parti del Globo. Contemporaneamente ai clamori dei Negozianti si sentono quelli degli Abitanti delle Coste, per li sbarchi che possono avere luogo a scelta del Nemico in tutta la lunghezza dei due Regni, e si aspetta egualmente che la Marina sia in ogni luogo per impedirli; finalmente non v'è pescatore in mare, che non pretenda fumare la sua pipa con sicurezza sotto la protezione e responsabilità della Marina di Guerra. Intanto nessuno per la parte sua procura minorare il male. Torri del Littorale senza cannoni montati e senza polvere; Città riguardevoli lungo le Coste, che vedono passare a tiro di pietra sotto le loro finestre piccoli Corsari di nessuna forza, e contro i quali non sanno armare, e spedire momentaneamente neppure una o due filuche per prenderli; processioni di barche da pesca, ciascuna delle quali se avesse un solo bastone per arme, basterebbe a distruggere i molti foraggia-

tori Affricani; partenze dai Porti di Bastimenti mercantili stupidamente fatte, non ostante le sicure notizie del Nemico, e qualche volta forzate dalle proteste dei Negozianti; Noleggi incauti per Porti lontani, come se la Bandiera Napolitana potesse passeggiare franca per le quattro parti del Mondo; Navigazione disunita, quando più Legni hanno il medesimo destino, e potrebbero proteggersi reciprocamente da moltissimi piccoli incontri: in somma nessuna misura di cautela per minorare il male, e crede ognuno di avere fatto tutto quello che poteva fare, quando ha esclamato contro la Marina. La Guerra è sicuramente un flagello, e quella della Barberia è il maggiore di ogni altro, quindi è impossibile che nessuno debba risentirsene, e che pochi Legni armati facciano equivalere la Guerra alla Pace.

Quando le Nazioni del Nord si trovano in qualche principio di rottura con le Reggenze della Barberia, i loro Legni

mercantili sono arrestati nei Porti per anni intieri, e quando nelle Guerre ordinarie il Commercio del Nord vuole scorta, conta per un niente l'aspettarla sei mesi alla volta; quando poi vuole la sua libertà di navigar solo, e resta preda del Nemico, non si lagna della Marina di Guerra, la quale può solo rispondere della protezione di chi si accomoda sotto il suo cannone. Dico queste verità perchè nel tempo in cui con piacere, e con impegno propongo, che tutta la Marina accorra a salvare il Commercio, è mio dovere salvare ancora le ragioni della Marina. Lascierò che il Governo sciolga il problema, se tutti i Bastimenti dovranno essere obbligati a prendere scorta, o se sarà libero, ma qualora abbia luogo l'ultima decisione, spero che la pubblica giustizia, e imparzialità saprà augurare un felice viaggio per la Barberia a tutti quei Bastimenti, che di loro volontà ne avranno voluto correre i risici, e non si aspetterà che la Marina di Napoli faccia quello, che

non hanno potuto fare le altre Marine Europee.

Alla fine questa Marina di Napoli quando è stata riunita con le prime Marine nelle operazioni di bombardamenti, nelle navigazioni con Squadre alleate; nelle evoluzioni della gran Tattica di Guerra, nei combattimenti di Linea, nei viaggi di confronto con altre Bandiere, e in altre commissioni di conseguenza, ha conservato gloriosamente il suo livello con tutte le altre Marine; dunque ha i fondamenti di scienza per il difficile, per il significante; che poi non contenti il Commercio nella Guerra contro i Corsari Affricani, è perchè quella Guerra ammette disastri, e non allori. Una Guerra, che minaccia ai combattenti le catene della schiavitù è una Guerra infernale, che avvilisce l'umanità, e il coraggio, e si osserva che gli stessi equipaggi, i quali hanno ben figurato contro il fuoco di un nemico Europeo, si sono atterriti, e spaventati al solo avvicinarsi di un Nemico

Affricano, perchè l'essere vinti dal primo non costa che cambiare luogo, e andare a riposarsi tranquillamente come prigionieri in casa del Nemico già divenuto amico per essere poi restituiti altra volta alla prima occasione di un cambio; ma l'essere vinti dal secondo costa gli orrori di una schiavitù forse per l'intiero corso della vita. Ed è per questa potente riflessione, che tutte le Nazioni del Nord non s'impegnano a Guerre con la Barberia, perchè dicono, che il solo delitto, e non la Guerra può condannare l'uomo a simili pene. Se dunque la Marina di Napoli deve soggiacere a questo genere di Guerra per il bene del Commercio, è giusto che esso si presti a quelle misure, che possono meglio riunire il successo della prima, e la sicurezza del secondo.

Segue

Resta da tutto questo concluso, che per salvare il Commercio vi vuole o Scorta, o Pace.

Napoli 4. Febbrajo 1798.

IL GENERALE FORTEGUERRI.

A Sua Eccellenza

Il Sig. Marchese di Gallo Consigliere, e Segretario di Stato per gli Affari esteri, Marina, e Commercio.

Palazzo.